

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)

Ai sensi dell'art.25 c. 1 del D.Lgs 50/2016

STAZIONE DI SPINTA S.G.I. NEL COMUNE DI CORRIDONIA (MC)

FOGLIO 12 Mappali 125; 126; 116; 128; 127; 108; 130 e 129
del Comune di Corridonia (MC)

AGGIORNAMENTO VALUTAZIONE DEL 25/02/2022



cooperativa archeologia

Sede Centrale: Via Luigi La Vista 5,
50133 Firenze, Italia
Tel. +39 055 576944 • Fax +39 055
576938

Committenza



Società Gasdotti Italia SpA
Via dei Salci, 25
03100 – Frosinone (FR)

Redatto a cura di:

dott. Stefano Coccia
dott.ssa Isabella Piermarini



Sommario

1	Inquadramento storico archeologico del territorio	3
2	Risultati delle analisi di superficie	7
3	Modello Scheda Sito del tratto Corridonia (in rif. alla precedente ViArch).....	11
4	Analisi e documentazione fotografica della porzione indagata in corrispondenza della Stazione di Spinta di Corridonia.....	15
5	Sintesi dei parametri utilizzati per la valutazione delle potenzialità archeologiche.....	24
6	Conclusioni	25
7	Bibliografia di riferimento	26

In allegato:

Allegato 1 _ TAVOLA DEL SURVEY (da foglio n.5 Planimetria di riferimento alle ricognizioni effettuate in tutta l'area di Corridonia per la realizzazione della VPIA del metanodotto San Marco – Recanati)

Allegato 2 _ CARTA VISIBILITA' DEI SUOLI (da foglio n.5 Planimetria di riferimento alle ricognizioni effettuate in tutta l'area di Corridonia per la realizzazione della VPIA del metanodotto San Marco – Recanati)

1 Inquadramento storico archeologico del territorio

L'area individuata come "stazione di spinta S.G.I." è stata interessata parzialmente dai lavori e dagli studi archeologici, anche in fase di archeologia preventiva, del tracciato relativo al gasdotto San Marco – Recanati, il quale attraversa le provincie di Fermo e Macerata, attraversando le vallate fluviali del Chienti, del Tenna e del Potenza, inserendosi in un contesto storico e archeologico complesso. Per il tratto in esame e oggetto di questo studio è stato possibile in fase di sorveglianza e assistenza archeologica alle operazioni di sbancamento in asse scavo, documentare le stratigrafie geologiche presenti, le quali da un punto di vista archeologico non hanno restituito elementi antropici, ma bensì livelli sterici riferibili al piano di origine alluvionale.

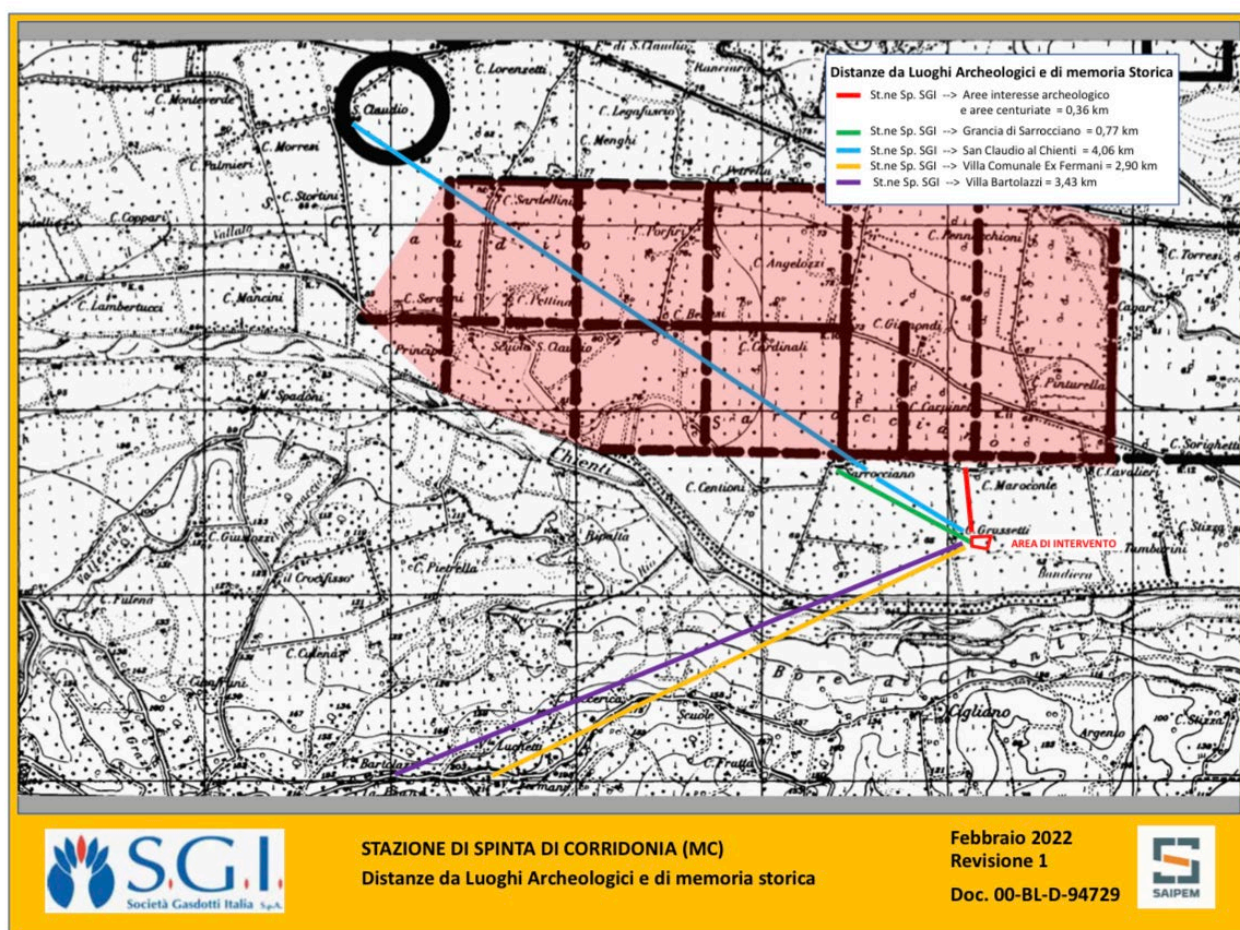


Fig 1.1

Tutta l'area interessata è nota alla storiografia per l'intenso popolamento che va ad insediarsi nelle floride vallate fluviali: l'area collinare che degrada verso il mare ne determina la vocazione agricola.

A partire dal Mesolitico infatti, si ha notizia per questi luoghi, dei primi insediamenti umani nel tratto medio terminale della vallata del fiume Chienti, nel comune di Tolentino, dove recentemente sono emersi alcuni insediamenti e altre evidenze riferibili a contesti e fasi distinte, presenti e attestate nel corso degli anni lungo tutta la vallata.

Il periodo antecedente l'occupazione romana vede il territorio oggetto di migrazioni di popolazioni limitrofe attraverso i valichi appenninici, dimostrando come l'abbondanza di oggetti di importazione sia il frutto di una vasta rete commerciale, che si è andata via via incrementando a partire dai primi contatti con i Romani, anche se l'assenza di dati sul tipo di aggregazioni umane in questa fascia di territorio, rende difficile dedurre l'organizzazione di epoca picena.

L'espansione romana in Italia conduce il Senato ad interessarsi sempre più all'area medio adriatica; dopo una prima alleanza con Roma, i piceni tentarono di ribellarsi, con il risultato di uscirne sconfitti. Cominciò il processo di romanizzazione del territorio, che dopo le deduzioni nell'agro gallico, continuò nel Piceno.

Cambiamenti sostanziali nell'assetto della regione avvengono dal III secolo a.C., con il passaggio sotto il diretto dominio romano: è questo il periodo in cui cominciano a sorgere i *municipia*.

A questo proposito va ricordato come la rete viaria impostata dai romani, con le direttrici principali della Flaminia e della Salaria, abbiano svolto un ruolo fondamentale per l'accrescimento del territorio e gli scambi commerciali, su queste vie infatti si trasportavano i prodotti della campagna marchigiana verso la capitale.

La porzione dell'area di studio riferita alla Stazione di Spinta S.G.I., si posiziona lungo la vallata del fiume Chienti in aperta campagna, dove le attestazioni di frequentazione sono sì numerose, ma paiono di minore entità rispetto alla fascia più occidentale.

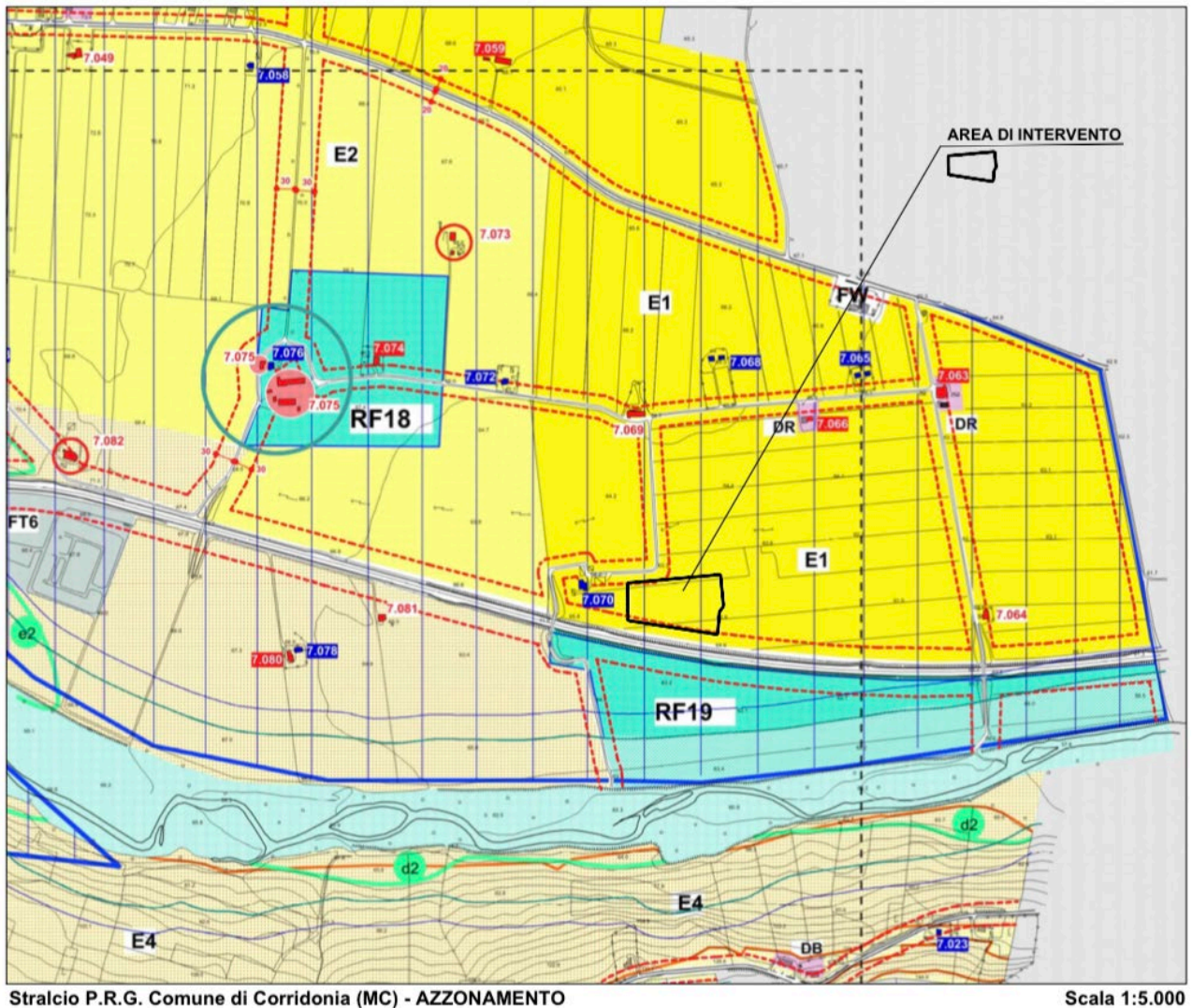


Fig. 1.2

Si possono così fare alcune considerazioni sulla distribuzione degli insediamenti, che come è logico, vista la morfologia del territorio, e soprattutto analizzate le testimonianze archeologiche conosciute dai dati di scavi e ricognizioni, si concentrano lungo le fasce collinari, mentre insediamenti sparsi si distribuiscono su tutta l'area. Ciò è dovuto anche alla capillare opera di centuriazione operata a partire dalle prime fasi della romanizzazione, interessando soprattutto i terrazzi fluviali più bassi.

All'interno di questo paesaggio organizzato dovevano disporsi numerose ville e insediamenti rurali lungo tutte le vallate.

Tale assetto permane anche dopo il tracollo dell'impero, le realtà insediative non urbane continuano ad esistere fino al IV secolo d.C., trasformandosi a volte in centri fortificati nei secoli successivi, anche per fronteggiare l'avanzare degli eserciti che devastarono le campagne durante le guerre greco gotiche.



Fig. 1.3 Immagine satellitare con in giallo evidenziata l'area per la Stazione di Spinta S.G.I.

Il territorio si trasforma e torna ad essere sfruttato a partire dell'alto medioevo, quando l'azione promotrice delle abbazie (Farfa prima, Fiastra successivamente) ripopola le campagne, grazie a un fitto reticolo di *curtes*, la cui lunga vita sino al pieno medioevo è testimoniata dalle menzioni nei documenti d'archivio e dai ritrovamenti di ceramica nel territorio.

2 Risultati delle analisi di superficie

1:500.000



STRALCIO IN SCALA 1:25.000

Fig. 2.1

Vengono di seguito riportati i dati emersi sia dalle analisi di archeologia preventiva per la realizzazione del metanodotto San Marco – Recanati che dalle relative sorveglianze e assistenze agli sbancamenti per la realizzazione dell'opera, nonché dai saggi esplorativi e verifiche archeologiche eseguite sempre durante gli sbancamenti.

Si espongono inoltre le metodologie usate per la parte preliminare della ricerca riguardante lo spoglio bibliografico dell'edito, la consultazione dei dati archivistici e di quelli dedotti dalla cartografia.

La ricerca ha preso avvio dalla consultazione della *Carta del Rischio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro* (www.cartadelrischio.it), che ha permesso di individuare i siti, le aree e i monumenti già sottoposti al vincolo¹.

Lo spoglio delle pubblicazioni è avvenuto nella biblioteca della Soprintendenza Archeologica delle Marche. Nell'Archivio della Soprintendenza si sono consultate le schede di Sito Archeologico (SI) desunte dalla consultazione della Carta del Rischio e le cartelle inerenti i vari comuni oggetto della ricerca.

¹ Si allegano schede VIARCH San Marco – Recanati, le quali già esaminavano l'area. A completezza si inserisce la documentazione fotografica effettuata a seguito degli sbancamenti per la posa del tubo del suddetto metanodotto.

I dati essenziali presi in considerazione in maniera sistematica nella fase di analisi preliminare costituiscono una solida e imprescindibile fase del lavoro. Infatti, tali elementi sono propedeutici alla realizzazione delle indagini sistematiche sul campo, oltre a costituire un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio.

Gli elementi presi in esame sono i seguenti:

- limiti amministrativi
- toponimi
- viabilità di accesso principale (strade statali, provinciali e comunali)
- viabilità secondaria (interpoderali e tratturi)
- geomorfologia
- quote
- sistema idrografico
- presenza di fonti, sorgenti etc.
- coltivazioni e destinazione d'uso dei terreni e, quindi, visibilità degli stessi
- presenza di infrastrutture di recente realizzazione
- presenza di abitazioni, masserie o annessi agricoli in uso o in stato di rovina
- presenza di materiali di riutilizzo in edifici in situ
- percorsi e direttrici di antico utilizzo
- posizione idonea all'insediamento antico

Sono stati utilizzati, quali strumenti di ausilio per questa procedura di approccio al territorio, oltre all'indispensabile planimetria di progetto, la cartografia e le relative ortofoto dell'IGM (scala 1:25.000), la cartografia catastale in scala maggiore (1:10.000) e Google Maps.

Nello specifico la cartografia utilizzata per lo svolgimento del lavoro è stata reperita sul sito della regione Marche che rende possibile scaricare i documenti relativi al progetto verificati e approvati dal Consiglio Regionale in cui erano pubblicate le cartografie di riferimento.

In particolare:

- CTR: Fogli n° 315010, 314040, 303160, 303150, 303110, 303070, 303030 della Carta Tecnica della Regione Marche scala 1:10.000
- Ortofoto: Carte in scala 1:10.000 con tracciato di progetto su foto aeree del 2012 n° 315010, 314040, 303160, 303150, 303110, 303070, 303030 della

Carta Tecnica della Regione Marche, reperibili anche online sul sito del Geoportale Nazionale (www.pcn.minambiente.it).

Successivamente a questo lavoro di carattere preliminare si è proceduto alle indagini sistematiche sul terreno. In questa fase, uno strumento fondamentale per un agevole e puntuale svolgimento del lavoro è stato il GPS, che ha permesso di visualizzare e registrare, in tempo reale, la posizione del ricognitore e di georeferenziare con esattezza l'ubicazione di eventuali siti archeologici/aree di affioramento.

Le ricognizioni sono state eseguite seguendo l'asse del tracciato di circa 34 km, coprendo un'area estesa per circa 100-200 metri su entrambe i lati del progetto proposto, per un totale di circa 6,8 km². Le ricerche si sono svolte in un arco temporale compreso tra sabato 15 ottobre 2016 e mercoledì 19 ottobre 2016 per un totale di 5 giorni². Le fasce orarie scelte per effettuare il lavoro, visto anche il periodo dell'anno, sono state dalle 8.30 alle 18, nelle migliori condizioni di luce e visibilità.

La ricognizione è stata effettuata mediante il passaggio di due ricognitori³ che, lungo il percorso segnalavano la presenza sul terreno di resti materiali riconducibili a forme di occupazione o frequentazione antropica. L'arco cronologico che le aree indagate hanno messo in luce è molto ampio poiché, si sono potute riscontrare evidenze materiali comprese tra la preistoria e l'età moderna.

I terreni interessati dal progetto sono piuttosto eterogenei dal punto di vista della visibilità e della conduzione agricola⁴. In superficie i terreni si presentavano prevalentemente condotti a seminativo, con una discreta presenza di vegetazione spontanea che in alcuni casi ha ostacolato la visibilità della superficie del suolo. In possesso di questi dati è stato possibile elaborare la "Carta della visibilità" di cui si fornisce la legenda esplicativa.

Le aree oggetto della presente indagine di prospezione archeologica preventiva presentavano, per circa il 30% dell'intero tracciato, un grado di visibilità compreso tra il scarso e nullo. Tale condizione è imputabile alla presenza di numerosi campi lasciati incolti, dove la vegetazione spontanea raggiunge altezze che rendono impossibile un'analisi accurata del terreno, e alla frequente presenza sul suolo dei residui della mietitura che, anche in questo caso, hanno reso difficoltosa la lettura delle evidenze. Le aree contrassegnate in grigio scuro e marrone (rispettivamente visibilità nulla e scarsa) sono risultate completamente inaccessibili, in quanto situate in aree boschive o in campi fittamente coltivati. Nel caso delle aree contrassegnate in grigio, risultate completamente

² Dati anche i tempi molto stretti concessi per effettuare la valutazione.

³ Ad eccezione delle ricognizioni di lunedì 17 ottobre 2016 in cui erano presenti 3 ricognitori.

⁴ Come verrà indicato nelle carte di visibilità e nelle relative "Schede Sito" (S.I.).

inaccessibili, la ricognizione non è stata possibile; per quanto riguarda le aree contrassegnate in marrone la vegetazione non ha mai permesso un grado di visibilità adeguato alla lettura del terreno per una precisa e attendibile raccolta dei dati. Per queste zone, dove non è stato possibile effettuare un'attività di ricognizione di superficie, il rischio archeologico non può essere quantificato. Il resto delle aree ricognite ha mostrato invece un grado di visibilità compreso tra il sufficiente, medio e ottimo (contrassegnati in due tonalità di verde e giallo) e, di conseguenza in questi due ultimi raggruppamenti sono state individuate segnalazioni di interesse archeologico.

Le zone contrassegnate in verde chiaro e verde scuro si presentavano con terreni duri e compatti, frutto di arature non recenti o con presenza di vegetazione spontanea rada o resti di mietitura o di lavorazione, che, se in parte limitavano la visibilità, offrivano comunque la possibilità di un'attenta analisi superficiale. Le aree contrassegnate in giallo invece sono quelle dove il grado di visibilità risultava ottimale, con grandi zolle e profonde arature effettuate di recente.

Durante la ricognizione sono state individuate due tipi di evidenze:

- aree di dispersione di reperti fittili, riconducibili a frequentazioni sporadiche o estremamente sporadiche, contrassegnate in cartografia con 3 punti rossi:



- aree di frammenti fittili più concentrati, a testimonianza di una frequentazione più consistente. In cartografia sono stati contrassegnati con puntini di diametro minore ravvicinati tra loro a segnalare l'area di concentrazione e l'area di dispersione



E' opportuno ricordare che le indagini di superficie, specie se effettuate in un particolare e limitato periodo dell'anno, non consentono altro che ipotesi soprattutto per quanto riguarda la possibile presenza di elementi archeologici nel sottosuolo.

V. All. 01 e All.02

3 Modello Scheda Sito del tratto Corridonia (in rif. alla precedente ViArch)⁵

I siti rinvenuti, in seguito ad esame autoptico e rilevati con GPS su carta durante la ricognizione, sono stati riportati graficamente sia sulle C.T.R 1:10.000 che sulle ortofoto. Infine sono stati schedati seguendo il modello che illustreremo.

Le schede saranno suddivise in 11 voci di cui forniremo le linee guida alla base della compilazione:

1. Località: in questa voce viene data indicazione di comune, provincia, località, via/contrada dell'area presa in esame;
2. Coordinate: le coordinate dell'area sono state individuate tramite GPS;
3. Tipo di ricognizione: la ricognizione, in questo caso, è stata sempre sistematica;
4. Andamento del terreno: se pianeggiante/collinare/montuoso;
5. Visibilità del terreno: la visibilità del terreno esaminato si atterrà alle descrizioni fornite nella legenda allegata alla carta di visibilità e cioè: ottima/buona/sufficiente/scarsa/nulla;
6. Destinazione d'uso: se seminativo/pascolo/incolto/bosco;
7. Descrizione: campo libero in cui si andranno a specificare le caratteristiche autoptiche dell'area esaminata, il tipo di terreno, il tipo di sito (erratico/sporadico/affioramento) e le evidenze fittili riscontrate;
8. Cronologia: laddove il materiale lo permetta, in questa voce viene ipotizzato l'arco cronologico di frequentazione del sito
9. Rischio archeologico⁶: in questa voce viene indicata una valutazione preliminare del rischio archeologico in relazione alla vicinanza dell'evidenza lungo l'asse del tracciato in progetto: Alto, nelle immediate vicinanze del tracciato (0-50 m); medio (50-100 m); basso (oltre 150 m).
10. Osservazioni: utilizzata nel caso di osservazioni di natura eterogenea non inquadrabili nelle altre voci

⁵ VIARCH redatta in riferimento al Metanodotto S.G.I. San Marco – Recanati 24" DN 600 – DP 75 bar.

⁶ Tale valutazione nell'ambito della compilazione delle schede è stata effettuata solamente per quelle aree che hanno evidenziato aree di affioramento di materiale archeologico consistenti e circoscrivibili, poiché per le aree con affioramenti erratici è molto approssimativo effettuare una valutazione di questo genere

S.i. 13 - Carta di distribuzione - Foglio 5

Località: Corridonia (MC), contrada Cigliano

Coordinate: 43.257717, 13.560362

Tipo di ricognizione: sistematica

Definizione: affioramenti sporadici

Andamento del terreno: collinare

Visibilità del terreno: ottima

Destinazione d'uso: seminativo

Cronologia: frequentazione medievale e postmedievale

Descrizione: in contrada Cigliano in un'area compresa tra la SP3 e il fiume Chienti, sono presenti modeste quantità di materiali archeologici, dispersi in maniera erratica per tutta l'estensione del campo. Sono stati individuati frammenti di laterizi e ceramica invetriata medievale, di colore rosso e rosso-bruno.

Rischio archeologico: basso

Osservazioni: campo arato; la metà nord del terreno, oltre un gruppo di alberi e poco prima del fiume, presente tracce di depositi alluvionali (ghiaia e ciottoli)

S.i. 14 - Carta di distribuzione - Foglio 5

Località: Corridonia (MC), contrada Sarrociano

Coordinate: 43.263710, 13.559817

Tipo di ricognizione: sistematica

Definizione: affioramenti sporadici

Andamento del terreno: pianeggiante

Visibilità del terreno: buona

Destinazione d'uso: seminativo

Cronologia: non id.

Descrizione: in contrada Sarrociano, nei pressi del casolare Grassetti, nel terreno immediatamente a nord del raccordo autostradale Tolentino-Civitanova Marche e accanto alla stazione di servizio, sono presenti modeste quantità di materiale archeologico, limitate solamente ad affioramenti sporadici di frammenti di laterizi, molti dei quali probabilmente moderni

Rischio archeologico: non id.

Osservazioni: campo arato e con consistenti quantità di depositi alluvionali (ghiaia e ciottoli)

S.i. 15 - Carta di distribuzione - Foglio 5

Località: Corridonia (MC), contrada Sarrociano

Coordinate: 43.268420, 13.559591

Tipo di ricognizione: sistematica

Definizione: affioramenti sporadici

Andamento del terreno: pianeggiante

Visibilità del terreno: ottima

Destinazione d'uso: seminativo

Cronologia: frequentazione medievale e postmedievale

Descrizione: in contrada Sarrociano, nei pressi del casolare Maroconte, nel terreno compreso tra la strada sterrata a sud e la SP485 a nord, sono presenti modeste quantità di materiale archeologico, disperse in maniera erratica per tutta l'estensione del campo. Sono stati individuati frammenti di laterizi, più numerosi nei pressi della casa ubicata a circa 110 m. dal casolare Maroconte, resti di ceramica invetriata medievale e maiolica, frammenti di selci, pezzi però grossolani riconducibili ai lavori agricoli dell'area.

Rischio archeologico: basso

Osservazioni: campo arato e con consistenti quantità di depositi alluvionali (ghiaia e ciottoli); impiegato per la coltivazione dei girasoli; la ceramica medievale è probabilmente da riferirsi al *fundo Sorrecciano* presente nella documentazione farfense⁷ e ne dimostra la frequentazione a scopo agricolo dell'area sin da quell'epoca

S.i. 16 - Carta di distribuzione - Foglio 6

Località: Corridonia/Morrovalle (MC), contrada Sarrociano

Coordinate: 43.274461, 13.557499

Tipo di ricognizione: sistematica

Definizione: affioramenti sporadici

Andamento del terreno: pianeggiante

Visibilità del terreno: buona

Destinazione d'uso: seminativo

Cronologia: frequentazione medievale e postmedievale

Descrizione: in contrada Sarrociano, nel terreno retrostante il casolare Gismondi, a nord della SP485 e ad est di un capannone industriale, sono state individuate modeste quantità

⁷ R.F. IV, doc. 909, p. 305

di materiale archeologico, disperse in maniera erratica per tutta l'estensione del campo. Sono presenti frammenti di laterizi, resti di ceramica invetriata medievale e maiolica, da riferirsi come sopra, alla frequentazione del *fundus* dall'epoca medievale

Rischio archeologico: basso

Osservazioni: campo arato dopo la raccolta del mais.

4 Analisi e documentazione fotografica della porzione indagata in corrispondenza della Stazione di Spinta di Corridonia

Lo studio effettuato durante le lavorazioni del Metanodotto San – Marco Recanati (tratto linea metanodotto in blu), nei tratti prospicienti l'area individuata per l'eventuale stazione di spinta, ha permesso di individuare dei livelli terrosi sterili, ove sia dalle ricognizioni di superficie che dallo scotico superficiale, se pur parziale dell'area, i saggi di approfondimento e la trincea effettuata per la realizzazione dell'asse scavo in riferimento al metanodotto San Marco – Recanati, relativo alla medesima e limitrofa porzione di terreno non sono emersi elementi riconducibili ad evidenze archeologiche.

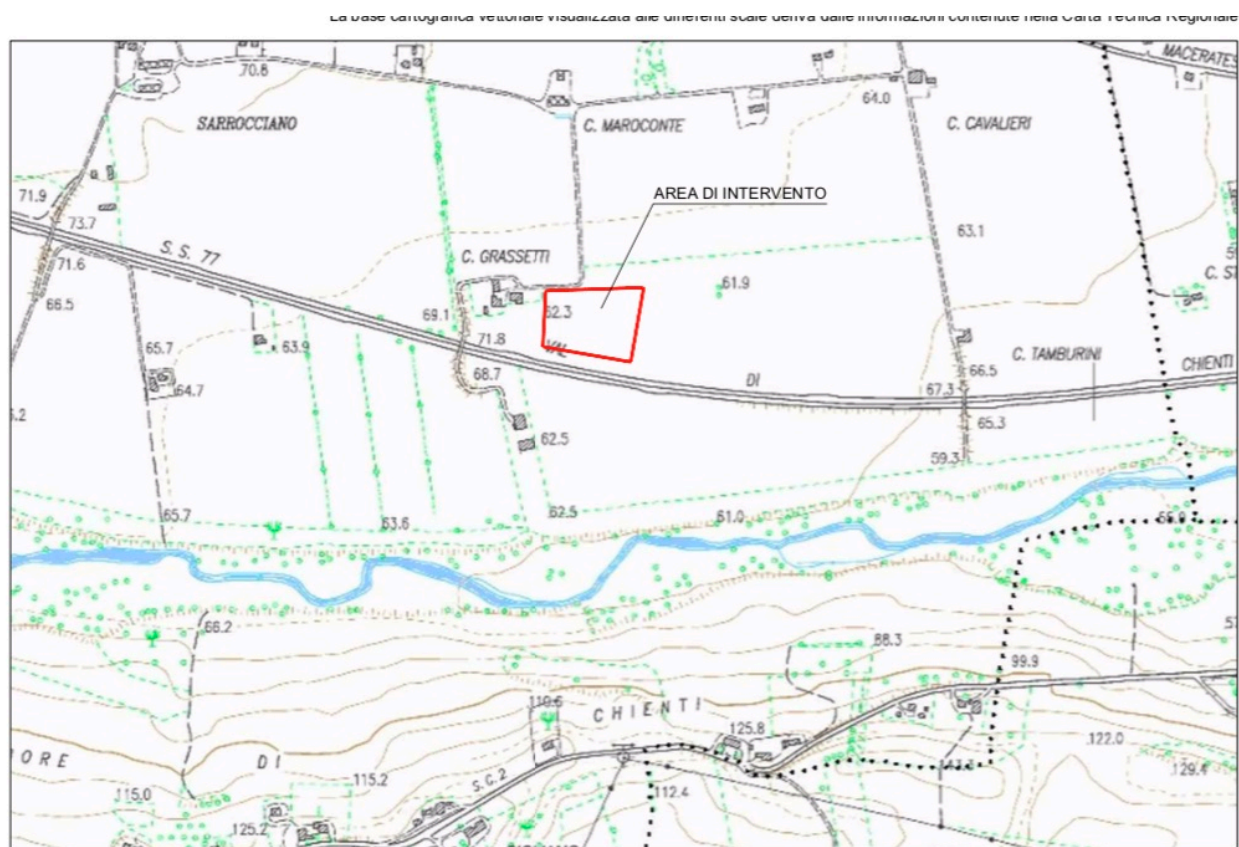


Fig. 4.1

Di seguito viene riportata la documentazione fotografica relativa agli sbancamenti effettuati per la realizzazione del metanodotto San Marco – Recanati, nel tratto che collega la strada Bianchina in corrispondenza della SS77 all'argine del Fiume Chienti, come evidenziato in verde nello stralcio catastale sopra proposto.



Fig. 4.2 – Foto generale durante lo sbancamento in asse scavo per la posa del tubo MTD SGI San Marco – Recanati.

I livelli terrosi appaiono coerenti e costituiti da una matrice argillo – limosa dalla consistenza compatta che si liscia allo stacco, di origine olocenica.

Non sono presenti livelli antropizzati.



Fig. 4.3 – Particolare dell’asse scavo. Sezione e vista SE del vertice di cantiere 104 – 103 / tronco II.



Fig. 4.4 – Asse scavo, foto d’insieme - vista NS in direzione Fiume Chienti del vertice di cantiere 104 – 103 / tronco II.



4.5 – Particolare dell'asse scavo. Sezione e vista SE del vertice di cantiere 104 / tronco II.



Fig. 4.6 Asse scavo, foto d'insieme - vista NS in direzione Fiume Chienti del vertice di cantiere 104 – 103 / tronco II.



4.7– Asse scavo, foto d'insieme - vista SW in direzione Fiume Chienti del vertice di cantiere 104 – 103 / tronco II.



4.8 – Particolare dell'asse scavo. Sezione e vista SE del vertice di cantiere 104 / tronco II.

In prossimità del letto del fiume compaiono ghiaie di origine fluviale, da collegare ai livelli alluvionali pleistocenici e quindi alle fasi paleolitiche. Le sedimentazioni appaiono prive di elementi antropici.



4.9 – Particolare dell'asse scavo. Sezione e vista SE del vertice di cantiere 104 / tronco II.

Allontanandosi dal letto del fiume compaiono livelli e tracce di paleosuolo, la cui consistenza è compatta e a matrice argillosa, con andamento coerente e orizzontale (foto 8-10) per tutta la superficie scavata lungo la valle e con andamento degradante in prossimità della strada SS77 (foto 11-14). Ma anche in questo caso i livelli appaiono sterili e di origine naturale, privi di tracce antropiche.



4.10 – Particolare dell'asse scavo. Sezione e vista NS del vertice di cantiere 104 - 103 / tronco II.



4.11 – Particolare dell'asse scavo. Sezione W e vista E del vertice di cantiere 106-107 / tronco II.



4.12 – Particolare dell'asse scavo. Sezione e vista SE del vertice di cantiere 106-107 / tronco II.



4.13 – Particolare dell'asse scavo. Sezione Sud e vista SE del vertice di cantiere 107-106 / tronco II.



4.14 – Asse scavo, foto d’insieme - vista SW in direzione Fiume Chienti del vertice di cantiere 107 – 106 / tronco II.



4.15 –Asse scavo, foto d’insieme - vista NW in direzione SS77 del vertice di cantiere 107 – 106 / tronco II.

La collocazione delle aree da destinare all'eventuale nuova stazione di spinta viene riferita al Foglio catastale n.12 Mappali 125; 126; 116; 128; 127; 108; 130 e 129 nel Comune di Corridonia (MC). Tali aree appaiono poco distanti dal contesto sopra analizzato e osservato per il metanodotto San Marco - Recanati. Le ricognizioni di superficie data la scarsa visibilità dell'area coltivata non hanno rilevato inoltre sostanziali dispersioni che possano riportare a tracce antropiche, tuttavia uscendo dal letto del fiume pleistocenico non si esclude possa esserci una presenza antropica, anche in riferimento alle recenti acquisizioni mesolitiche riscontrate lungo il Fiume Chienti.

5 Sintesi dei parametri utilizzati per la valutazione delle potenzialità archeologiche

Ai fini della valutazione del rischio archeologico si propone il seguente schema.

Livello aggregato di Rischio Totale Cumulativo	Indagini archeologiche	Riferimenti normativi
RISCHIO ALTO	Scavo archeologico preventivo	art. 2-quater, punto 2, del D.Lgs. 25 giugno 2005, n. 109
RISCHIO MEDIO	Indagini preventive (survey, carotaggi, saggi di scavo, georadar, prospezioni geofisiche e geochimiche) in base alle indicazioni motivate dalle autorità competenti	art. 2-ter, punto 6 e 7 e art 2 quater, punti 1 e 2, del D.Lgs. 25 giugno 2005, n. 109
RISCHIO BASSO	Assistenza archeologica nel corso del cantiere	Prassi consolidata
0 RISCHIO NULLO	Nessuna attività investigativa archeologica	art. 2-quater, punto 4 del D.Lgs. 25 giugno 2005, n. 109

6 Conclusioni

La verifica preventiva del potenziale archeologico effettuata per la realizzazione della Stazione di Spinta S.G.I., situato nel territorio del comune di Corridonia (Mc), ha permesso di inquadrare il contesto utilizzando diversi strumenti conoscitivi.

L'analisi incrociata degli elementi raccolti, quali lo studio bibliografico del comprensorio, l'analisi cartografica di dettaglio, la foto interpretazione, i risultati delle indagini e dell'assistenza in corso d'opera al metanodotto San Marco – Recanati, ha permesso la raccolta di materiale idoneo per una valutazione del rischio archeologico approfondita.

Il livello di rischio è stato definito tenendo conto del criterio di valutazione, su scala ad incidenza "alta, media e bassa", aderente alla normativa vigente (circolare 1/ 2016).

L'esame della Carta del Rischio Archeologico ha permesso di dedurre l'assenza di siti sottoposti a vincolo nelle immediate vicinanze della zona interessata dai lavori, insistente nel letto del fiume pleistocenico.

I saggi di approfondimento e gli sbancamenti relativi al metanodotto e ulteriori valutazioni dell'areale hanno confermato l'assenza di elementi antropici.

Sembra pertanto possibile concludere che l'insieme dei dati raccolti porti a considerare il livello del rischio archeologico per la zona da destinarsi a "Stazione di Spinta S.G.I." **basso, ma non nullo.**

7 Bibliografia di riferimento

- Alfieri N., *La centuriazione romana nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, in *Studi Maceratesi* 4, 1968, Macerata 1970, pp. 215-225.
- Antolini S., REGIO V PICENUM. *Potentia*, in *Supplementa Italica*, 23, Roma, 2007, pp.155-220
- Bernacchia R., *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)*, Spoleto, 2002
- Bonora Mazzoli G., *Rapporti tra centuriazione e viabilità nella valle del Tenna*, in *Le strade nelle Marche: il problema del tempo, Atti e memorie della deputazione di Storia Patria per le Marche*, Atti del convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona 11-14 ottobre 1984), Ancona, 1987, pp. 417-430
- Branchesi F. A., *Popolamento e organizzazione agraria del territorio fermano in età romana*, in a cura di Destro M., Giorgi E., *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo: viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale; atti del convegno di Corinaldo*, 28 - 30 giugno 2001, pp. 159-172
- Branchesi F., REGIO V PICENUM. *Pausulae*, in *Supplementa Italica* 24, 2009, pp. 49-95
- Campagnoli P., Giorgi E., *Centuriazione e assetti agrari nelle valli marchigiane. Il rapporto tra persistenza e idrografia*, Atti del Convegno sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo, in *AGRI CENTURIATI an international journal of landscape archaeology*, n.6, (2009) 2010, pp. 299 – 311
- Catani E., *Cippo iscritto dal territorio di Montelupone (MC)*, in *Picus studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, XVIII, 1998, Tivoli, 1998, pp.242-245
- Cazzella A., Silvestrini M., et alii, *Fontenoce di Recanati: una comunità eneolitica*, in *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, a cura di, de Marinis G., Paci G., Percossi E., Silvestrini M., Macerata, 2005, pp.92-113
- De Marinis G., Paci G., *Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo: Beni Archeologici*, Cinisello Balsamo (MI), 2000
- Giorgi E./a, *La bonifica e la centuriazione nelle valli del Tronto e del Tenna*; in G. De Marinis, G. Paci, *Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e Fermo. Beni Archeologici*, Cinisello Balsamo (MI), 2000, pp. 85-90
- Giorgi E./b, *La bassa valle del Chienti: il territorio di Cluana in età romana*, in *Campagna e paesaggio nell'Italia antica, Atlante tematico e di topografia antica*, Atta 8 – 1999, a cura di Quilici L., Quilici Gigli S., Roma, 2000, pp. 165-184

Leggio T., *Aspetti della presenza farfense nelle Marche tra VIII e XII secolo*, in *Studi Maceratesi*, 42, *Il monachesimo nelle Marche*, Atti del XLII convegno di studi maceratesi, (Abbadia di Fiastra 18-19 novembre 2006), Macerata, 2008, pp. 245-284

Luni M., *Recanati*, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XIV, Pisa-Roma-Napoli, 1996, pp. 629-635

Luni M., *Archeologia nelle Marche*, Ancona, 2003

Mercando L., Brecciaroli Taborelli L., Paci G., *Forme d'insediamento in territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica*, in a cura di, Giardina A., Schiavone A., I, Roma – Bari, 1981, pp. 311-348

Menchelli S., Ciuccarelli M.R., *The Pisa south Picenum survey project: riflessioni a margine*, in a cura di, Paci G., *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*, Atti del convegno di studi (Macerata, 22-23 aprile 2013), (Tivoli) Roma, 2013, pp.392-432

Moscatelli U., *Sulla localizzazione del "fanum Apollonis" presso Morrovalle (Macerata)*, in *Picus studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, IV, 1984, Tivoli, 1985, pp.169-178

Pacini D., *I "ministeria" nel territorio di Fermo (secoli X – XII)*, in *Studi Maceratesi*, 10, *Documenti per la storia della Marca*, Atti del X Convegno di studi storici maceratesi (Macerata, 14-15 dicembre 1974), Macerata, 1976, pp. 111-172

Pasqualini M., *Montegranaro*, in *Picus studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, XXXIV, 2014, Tivoli, 2014, pp.242-249

Pasquinucci M., Menchelli S., Scotucci W., *Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum*, in *La Salaria in età antica*.

Pasquinucci M., Menchelli S., *Archeologia del paesaggio: riflessioni sul Piceno ed il territorio maceratese*, in *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, a cura di, De Marinis G., Paci G., Percossi E., Silvestrini M., Macerata, 2005, pp.16-21.

Pasquinucci M., Menchelli S., Ciuccarelli M. R., *I fiumi dell'Ager Firmanus: indagini topografico-archeologiche nelle vallate del Tenna, Ete e Aso*, in *Omaggio a Nereo Alfieri - Contributi all'Archeologia marchigiana*, Atti del Convegno di Studi (Loreto 9-11 maggio 2005), Tivoli, 2009, pp.411-437.

Percossi E., *Frequentazione ed insediamenti nel territorio di Recanati dalla preistoria all'età romana*, in *Picus Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, V, 1985, pp. 99-135.

Percossi E., *La fornace di Montelupone*, in *Archeologia del paesaggio: riflessioni sul Piceno ed il territorio maceratese*, in a cura di, De Marinis G., Paci G., Percossi E., Silvestrini M., *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Macerata, 2005.

Percossi E., Pignocchi G., *La vallata del fiume Potenza: dalla via Flaminia al mare. Sistemi insediativi e viabilità*, in Percossi E., Pignocchi G., Vermeulen F., *I siti archeologici della Vallata del Potenza*, 2006.

Perna R., *Epigrafe funeraria romana dal territorio di Montelupone*, in *Picus studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, XXIII, 2003, Tivoli, 2003, pp.294-298.

Perna R., Antolini S., et alii, *Le attestazioni dei culti nella regio V e nell'Umbria adriatica in età romana*, in *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*, Atti del convegno di studi (Macerata, 22-23 aprile 2013), a cura di, Paci G., (Tivoli) Roma, 2013, pp.493-570.

Profumo M.C., *Montelupone*, in *Rimarcando – Bollettino della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche*, 5, Falconara, 2011, pp.63-64.

Profumo M.C., *Monte Urano*, in *Rimarcando – Bollettino della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche*, 5, Falconara, 2011, pp. 65-66.

Pupilli L., *Il territorio del Piceno centrale in età romana - Impianti di produzione – Ville, Ville di otium*, Ripatransone, 1994.

Pupilli L., *Il territorio del Piceno centrale dal tardo antico al medioevo - Dall'otium al negotium*, Ripatransone, 1996.

Silvestrini M., Cilla G., Pignocchi G., *La necropoli eneolitica di Fontenoce (Recanati)*, in *Picus studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, XII XIII, 1992-1993.

Silvestrini M., Carlini C., Pignocchi G., *L'insediamento di Fontenoce di Recanati (MC) alla luce dei nuovi dati sul complesso ceramico*, in a cura di, Silvestrini M., *Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia centrale*, Atti dell'incontro di Studio – Arcevia, 14-15 maggio 1999, pp. 51-72.

Squadroni F., *Regio V Picenum. Firmum Picenum*, in *Supplementa Italica*, 23, Roma, 2007, pp.45-154

Vermeulen F., *Città romane nella valle del Potenza: aerofotografia aerea e prospezioni topografiche*, in *Omaggio a Nereo Alfieri - Contributi all'Archeologia marchigiana*, Atti del Convegno di Studi (Loreto 9-11 maggio 2005), Tivoli, 2009, pp. 613-638